Anno XXXVI. Sabato 24 Marzo 1883 N. 70

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u c-o: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 er inea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Diplomazia di Leone XIII

L'abbiamo notato altra volta: tutti gli sforzi dell'attuale pontefice sono rivolti a riavvicinare i varii governi d'Europa alla Santa Sede. Anche in questi ultimi giorni S. Santità ha preso una risoluzione che è una novella prova del suo fermo proposito di riparare, per quanto sta in lui, agli errori ed alle imprudenze del suo antecessore. Leone XIII cerca ogni via per mettere fine alle lotte impegnate da Pio IX colle potestà temporali, e nei pochi anni del suo pontificato è riescito a migliorare grandemente le relazioni tra la S. Sede, e i governi di Europa. Questo sagace politico ed abile diplomatico ha composto un lungo dissidio con la Russia e trova il modo di fare *bon mènage* con la Repubblica francese, malgrado le leggi scolastiche Ferry, i decreti di marzo contro le congregazioni e il rigore del potere esecutivo verso l'episcopato. Non s'è riconciliato ancora interamente con la Germania, ma le trattative, quantunque lente e interrotte di tratto in tratto da grossi ostacoli, procedono sempre; intanto, ha ottenuto che il Governo prussiano ripigliasse le relazioni normali con la S. Sede, il che non è poco. La crisi d'Irlanda, rende prezioso il suo aiuto morale all'Inghilterra, gli ha porto l'occasione di tentare il colpo di far nominare l'Errington rappresentante del Governo britannico presso di lui. Il colpo, come risulta dalle recenti dichiarazioni del Fitz-Maurice, non è riescito, ma è già un bel successo per Leone XIII l'aver ridotto l'autore del celebre opuscolo sul *Vaticanismo* a sollecitare l'udienza del Vaticano.

L'ultimo atto del Pontefice, quello è diretto a conciliarsi il Governo Federale Svizzero che fino dal 1873 ha sempre fatto il viso dell'armi al Vaticano. In quell'anno un decreto papale staccava arbitrariamente Ginevra dalla Diocesi di Losanna, facendone un vicariato apostolico avente a titolare il troppo famoso Mermillod. Di qui la lotta del Governo Centrale di Berna e del Governo cantonale di Ginevra colla S. Sede, che si inasprì tanto da venire alla espulsione del Mermillod. Leone XIII, dietro attive pratiche, venne ad una conciliazione colla Svizzera, ed appianò ogni contesa abrogando il decreto del 1873, che fu *caussa teterrima belli*.

Non si può disconoscere la grande importanza che hanno per noi italiani gli abili e fortunati maneggi della Curia Romana. Lo scopo ultimo di tutta questa campagna diplomatica si scorge facilmente: il Vaticano non vuole disperdere le sue forze in molteplici, ma concentrarle tutte su di un punto solo; e però si sbarazza di tutte le contese più o meno gravi che ha cogli altri Stati per combattere più efficacemente la sua battaglia campale contro l'Italia.

Anche l'*Opinione* s'impensierisce della politica del Vaticano, e ne pone in rilievo i pericoli. Quando l'Europa tutta sarà in pieno accordo colla S. Sede, allora incomincierà un periodo di dure prove per il partito liberale ed unitario italiano. E forse ciò costringerà una buona volta tutti i liberali a disciplinarsi per la necessità di difendere i comuni principii.

Certi amici del popolo!

Rileviamo dalla *Gazzetta di Mantova* che in quella città un bravo ed onesto operaio ebbe la eccellente idea di opporre alla propaganda sovversiva dei sedicenti socialisti mantovani una propaganda salutare che abbia di mira l'ordine, la concordia del capitale col lavoro, la prosperità del paese. Le condizioni commerciali e industriali di Mantova per molteplici regioni sono tutt'altro che floride; donde il malessere della classe operaia. Ora le guerricciuole dei partiti, i disordini già promossi o che si temono per l'avvenire da parte dei buontemponi della *Favilla* non fanno che aggravare la atonia che regna sovrana sulle sponde del Mincio, rendendo sempre più difficile la lotta per la vita a quel popolo, che certuni hanno sempre sulle labbra e poco nel cuore. Quell'onesto e bravo operaio si sforza appunto di trovare qualche rimedio al male che si lamenta, e inizia all'uopo una associazione popolare per raggiungere il santo scopo della concordia fra i cittadini e del rifiorimento del benessere in Mantova. Ma è bastato che quella società avesse per titolo *Ordine, Concordia* e *Lavoro*, perchè tutti, dall'organo dei pencolanti a quello dei socialisti, si scagliassero contro quel povero ed onesto popolano deridendolo per la sua professione e chiamandolo *servo devoto di tutti i signori*, e incitando gli altri operai a non andare più alla sua bottega.

Mette davvero nausea questo modo di procedere per cui tutte le frasi sobillatrici i popolani sfumano quando uno di costoro si rifiuta di agitare le pezzuole rosse e minacciare del coltello le retoriche *epe borghesi;* ma dove la sconcezza sorpassa i limiti è quando contro questo povero ed onesto popolano che lavora per vivere e fa della propaganda ch'egli crede corretta ed esercita in buona fede, si vuol aizzare una guerra manesca e bottegaia esortando gli operai a trattarlo *come essi sanno*, ed a star lontani dal suo negozio.

Basta rilevare questi fatti per mettere in evidenza l'ignobilità di certi maneggi.

La lingua dell'esercito

In Austria, beninteso, perchè non v'ha altro paese dove si possa porre una simile questione. Finora, a dir il vero, s'era parlato e discusso in tutti gli altri campi possibili, ma nell'esercito no, almeno da parte ufficiale; e se a Praga, per esempio, in quest'ultimo carnevale i balli e gli altri pubblici trattenimenti si separarono e aggrupparono secondo le due nazionalità, czeca e tedesca, non si era però giunti ancora al proclama del barone Philippovich comandante generale di Praga, proclama che inspira un malinconico articolo alla *Neue Freie Presse.*

Affrettiamoci a dire che l'ordine del giorno del generale Philipovich, lungi dal costituire una lusinga alle invasioni slave, ne condanna severamente le mene: è un monito (più o meno confidenziale) agli ufficiali della guarnigione di Praga a che per l'avvenire *vogliano servirsi, anche nelle conversazioni, della lingua tedesca* — ma che questo monito fosse necessario, ciò costituisce un sintomo di incontrastabile gravità, una prova che la marea dello slavismo monta e che tutti gli sforzi del centralismo tedesco potranno ritardarne bensì il sopravvento, ma scongiurario no.

In Italia ci fu Falleroni che non volle giurare, ma in Austria ci furono i deputati che vollero giurare in lingua czeca, polacca, croata, slovena, per far poi - è vero - dei lunghi discorsi in tedesco, ma testimoniando così in un modo enfaticamente solenne che la loro parte di sovranità legislativa non la ripetono da uno Stato tedesco, ma da un popolo slavo alla vigilia di rivendicare un'uguaglianza di diritti che significa separatismo a corta scadenza.

È incredibile con quanta tenacità i giornali czechi insistono sull'uso della loro lingua, nella quale, sanno benissimo, si riassume tutto l'avvenire di una nazionalità stabilita in un paese per molta parte bilingue. Per gli czechi il nemico principale, massimo, è la *lingua tedesca*, per la quale stanno la coltura, la scienza, le arti, tutto; ma contro cui gridano i ricordi di un'odiosissima oppressione.

L'odio per la lingua tedesca ha prodotto persino delle proposte assurde, grottesche, come quella avanzata testè dal giornalismo nazionale di Praga per sostituire al tedesco la *lingua francese* quale lingua neutra dell'esercito. Ma dai propositi grotteschi ai propositi seri e minacciosi — osserva giustamente l'*Arena* di Verona — non c'è che un passo quando la molla è l'odio nazionale, quando l'ideale è la distruzione di un ordine di cose che non ha che un'unica giustificazione, un'unica ragione d'esistere - la storia.

Le malversazioni del patrimonio Galliera

I giornali genovesi pubblicano questo attristante documento:

« La duchessa di Galliera rende noto che ieri, 20 marzo 1883, firmava un atto, in notaro Ghersi, nel quale, con suo grande rammarico, dichiarava la prossima sospensione dei lavori agli ospedali S. Andrea apostolo in Carignano, e S. Filippo apostolo a S. Bartolomeo degli Armeni, come pure di quelli all'Ospizio di San Raffaele per Incurabili, e Coronata.

« L'apertura di questi tre stabilimenti che era decisa pei primi dell'anno 1884, si trova ora necessariamente differita ad epoca indeterminata, e ciò a cagione dell'ingente dissesto prodotto nel di lei patrimonio a seguito delle vistose sottrazioni fattevi per infedeltà di colui, che fu suo agente generale, sig. Angelo Ferrari.

« Questa dichiarazione non riflette l'amministrazione delle sopra accennate costruzioni, dirette, con pari talento e lealtà, dall'esimio ingegnere Cesare Parodi. »

LA SPEDIZIONE AL CONGO

Savorgnan de Brazzà si è imbarcato a Bordeaux sul *Précurseur* per il Congo. Egli conduce seco una missione scientifica di 30 persone, più 16 capiarte. I 25000 fucili regalati dal governo serviranno a pagare i servigi degl'indigeni.

A Dakar verrà formato un corpo di 100 tiratori senegalesi, che serviranno alla spedizione di scorta.

IN ITALIA

ROMA 22. — S. S. il Papa, nella ricorrenza della Pasqua, distribuì 150 letti a famiglie povere, e dispose lire 12,000 in soccorsi ai poveri.

— La *Rassegna* difende le deliberazioni della Giunta per le elezioni, la quale stabilì l'incompatibilità dei direttori generali del Ministero, che furono finora ammessi per un'erronea interpretaziane della legge.

— Stasera si pubblicò finalmente il testo del discorso del ministro Mancini.

— Il cardinale Meglio versa in condizioni di salute disperate.

FIRENZE. — In tutta Firenze non si parla che d'un errore commesso da un notissimo farmacista e che ebbe conseguenze terribili.

Nello *spedire* una ricetta di chinino egli sbagliando a quanto pare barattolo, sommistrò dell'idroclorato di morfina.

Tosto fu dato alla persona malata il farmaco questa presentò subito i sintomi di un terribile avvelenamento.

Fu chiamato senza indugio il medico, ma i suoi tentativa nulla valsero. Poche ore dopo la malata, poichè trattavasi di una signora, moriva in mezzo agli spasimi più atroci.

L'autorità giudiziaria, venuta a cognizione di questa catastrofe, ordinò la desumazione e la dissezione del cadavere; ed ebbe la prima conferma che la morte fu unicamente causata dall'idroclorato di morfina.

— Ha cessato di vivere Domenico Carbone preside del liceo Dante, inviato qui dal De-Sanctis, in sostituzione del Del Beccaro.

VENEZIA. — Da qualche tempo la Questura di Venezia sorvegliava certe Agenzie clandestine di prestito sopra pegno, aspettando il momento opportuno per coglierle al varco.

E ieri l'altro tirò le sue reti; e un delegato sorprese due di queste Agenzie, vi sequestrò per 36,000 bollette di di pegno ivi subimpegnata. In una sola ne sequestrò 30,000!.

Quelle Agenzie esercitano abusivamente il prestito, specialmente sulle bollette di pegno; ed è chiaro che in tal modo finivano di succhiare il sangue alla povera gente.

— Certo Bertoldo di Mestre, negoziante di bestiame, è scomparso da cinque giorni.

Pare che il Bertoldo sia rimasto vittima di audaci malfattori che lo avrebbero tratto in qualche agguato.

Il fatto produsse grande emozione in Mestre: le autorità fanno attivissime indagini.

— Il Consiglio provinciale ha deliberato di entrare nel Consorzio interprovinciale di Ferrara (?) per la costruzione della linea Adriatico-Tiberina con la quota di 3,523,000 per la costruziane e l'esercizio.

NAPOLI 23. — Il signor Dellacorte mentre percorreva l'altra sera la via Sansevero venne fermato da due ladri che lo spogliarono lasciandolo in mu-

fande e camicia, al vento ed alla pioggia.

UDINE 22. — È morto ieri a Tolmezzo nella bella età d'anni 95, un ce.to Pietro Cossetti, contadino, ex-sott' ufficiale dell' esercito di Napoleone il Grande.

VERCELLI — Anche presso Vercelli, a Dusino, suo paese nativo, morì uno che aveva militato con Napoleone. Nato il 19 gennaio 1790 e incorporato nel 1809 nell' esercito napoleonico aveva fatte le campagne dal primo impero da quell' anno fino a Lipsia.

ALL' ESTERO

AUS. UNGH. — Telegrafano in data 22 da Vienna:

In seguito alle recenti dimostrazioni antisemitiche e germaniche per parte della scolaresca, in occasione della commemorazione di Wagner, ebbero già luogo venti duelli alla daga tra studenti delle diverse società universitarie.

Anche l' altro ieri ebbe luogo un duello alla sciabola tra un membro della *Danubia* e uno della *Libertas*.

Il rettorato ha comminato l' espulsione ai duellanti.

— La *Rassegna* ha da Vienna 22: Ieri sera è terminato, dopo quindici lunghi giorni, il processo Merstallinger. Merstallinger è il nome del calzolaio presso il quale sarebbe avvenuta la rapina di cui i socialisti erano anche imputati.

Erano stati sottoposti ai giurati 74 quesiti; la lettura del verdetto durò un' ora. I quesiti relativi e delitti di alto tradimento ebbero risposta negativa all' unanimità; quelli relativi ad altri delitti d' indole politica ebbero risposta negativa all' umanità; quelli relativi ad altri delitti d' indole politica ebbero risposta negativa a grande maggioranza. Vi fu risposta affermativa pel solo titolo di delitto comune, la rapina; e in conseguenza tre soli degli imputati vennero condannati. Engel e Peleger a quindici anni di lavori forzati, Berndt a due anni di carcere duro. Gli altri furono assolti.

Questo verdetto ha cagionato una profonda sensazione. Tutti i giornali vi dedicano un articolo di fondo. La *Wiener Allgemeine Zeitung* è stata sequestrata.

RUSSIA — Mandano da Brody che le rivelazioni di Persilieff hanno compromesso altissimi personaggi. Il ritiro di Stoltoy, implicato anche lui, nelle malversazioni è inevitabile.

Si parla del ritorno d' Ignatieff al potere. Lo czar, disgustatissimo, non si consiglia che col principe Imeretinsky suo favorito. Secondo un' altra versione, lo czar richiamerebbe Loris Melikoff, incaricandolo di redigere una costituzione.

La situazione è gravissima a Pietroburgo.

— Brillantissimo iersera il banchetto degli studenti.

Pronunciarono brindisi applauditissimi al re, all' Italia, alla gioventù, il sindaco, il ministro Baccelli, il rettore Occioni. Grande entusiasmo.

— L' inchiesta aperta riguardo all' affare Makof e Perfilief prende di giorno in giorno proporzioni più considerevoli. Sembra che l' antico ministro dell' interno abbia avuto grandi ragioni per finire da sè i suoi giorni. Legatissimo col suo subordinato, hanno agito d'accordo. Sino ad ora si è constatato che due milioni mancavano nella cassa e tutto fa credere che questa cifra aumenterà man mano che l' inchiesta procederà.

TUNISI. — L'unione dei protestanti francesi coi preti cattolici in Tunisia, affine di abbattere la nostra influenza intellettuale rappresentata dall'importanza delle nostre scuole, impensierisce seriamente i liberali italiani qui stabiliti i quali chieggono al nostro governo che non abbandoni appunto ora il tutto alla signoria francese che niente risparmia per annullare la lingua e le aspirazioni italiane nella reggenza.

SPAGNA — Si ha da Madrid 23.

Fu arrestato un italiano lavorante alla costruzione della strada di Segovia il quale uccise l' impresario.

— Don Carlos scrisse una lettera al direttore dell'ultra clericale *Siglo futuro*, don Candido Nocedale. In essa il pretendente deplora l'agitazione socialista che regna in Ispagna, lo invita a mantenere unita la sacra falange leggittimista destinata ad essere la suprema salvezza della Spagna.

CRONACA

Stampa cittadina. — La *Rivista* tornava jeri furibonda alla carica contro il Cav. Camera ripetendo con altre parole il suo articolo di Lunedì. Questa volta però l'articolo è preceduto, se non avvalorato, da una letterina dell' Onorevole Sani che vuol battere lo stesso chiodo.

Ad entrambi noi replichiamo: di tutto ciò che stampate contro il Cav. Camera, una parte, vi venne riferita in modo assai esagerato: per tutto il resto, chi vi ha fornito le informazioni le ha inventate di sana pianta. Se c' è qualche cosa di vero, come per ciò che si riferisce alle disposizioni di ordine interno negli uffici, il Cav. Camera non ha fatto se non che ciò che ogni altro funzionario zelante e coscienzioso farebbe.

È inutile far insorgere questioni di lana caprina: se la *Rivista* sia stata o no *innocente istrumento* degli altrui sdegni.

Noi sappiamo che l' onor. Sani ha avuto dal cav. Camera certe prove di una *speciale deferenza* che da un altro funzionario sarebbe forse stato vano di sperare, ma ad onta di ciò egli vuol essergli nemico. E per quali ragioni lo abbiamo detto.

Quindi noi manteniamo i nostri apprezzamenti. Vuol dire che se non è l' onor. Sani che ha inspirato gli attacchi della *Rivista* sarà questa che ha inspirato lui.

Del resto, a riprova di quanta passione, di quanta acredine siano rigonfi gli articoli della *Rivista* basti questo a dimostrarlo: che ella tra le altre inesattezze dice di noi che abbiamo insultato il Prefetto Miani dopo morto!

Preghiamo la consorella di rileggere meglio i nostri articoli, e si persuaderà che ci ha atrocemente calunniati. Quello che pensiamo e che diciamo oggi dell' opera del povero Miani, *come Prefetto*, lo abbiamo detto lo stesso giorno della di lui morte, e più d' una volta e alla presenza dello stesso onor. Sani glielo abbiamo ripetuto mentre era vivo. Noi rispettiamo anche i vivi; figurarsi poi se insulteremo ai morti, e morti che, come uomini, riunivano in sè mentre erano in vita, delle virtù e delle qualità preclarissime!

Ora ci permetteranno la *Rivista* e l' on. Sani una breve osservazione:

« La guerra intrapresa da questo
« Consiglier Delegato spalleggiato da
« qualche Delegato di P. S. che aspira
« a diventar benemerito dell' Austria,
« contro le società radicali comincia
« di già a produrre i suoi effetti, e
« cioè ci agita maggiormente, ci chia-
« ma a raccolta, ci provoca a diffon-
« dere sempre più le nostre idee, per
« modo che se il sig. Camera terrà botta,
« vedremo che egli avrà fortunata-
« mente contribuito a radicaleggiare
« e Città e Provincia.
« Un sistema di reazione e repres-
« sione, caccia negli animi avversari
« la febbre dell' azione e mentre il
« sistema vorrebbe impaurire, non fa
« che screditare i poteri costituiti e
« gettar sopra a questi la terribile
« face del malcontento. »

Queste sono parole tolte di peso dall' articolo della *Rivista* di ieri.

Ma in nome di Dio! Se il cav. Camera fa tanto bene ai vostri ideali, se vi aiuta così bene nella vostra propaganda radicale, se scredita le vigenti istituzioni, perchè combatterlo così aspramente? perchè non incoraggiarlo a proseguire nell' opera? perchè non augurare che un paio di cav. Camera popoli tutte le Prefetture del Regno?

O noi siamo imbecilli, o la *Rivista* è assai poco furba.

Pasqua. — Di solito Pasqua è sinonimo di primavera. Il cielo splende, i fiori sbocciano, l' aria olezza, la natura sorride, si rianima, per risorgere a novella vita.

Pasqua quest'anno è sinonimo d'inverno. Ieri un freddo cane tagliava la pelle; questa notte la neve ci ha fatta un' altra visita e oggi l' aria è sempre diaccia e molesta.

Meno male che il sole ha fatto capolino — *Alleluia* adunque e buona Pasqua a tutti i benigni lettori che la celebrano domani.

Acqua potabile. — Annunciamo con piacere che quanto prima il Consiglio Comunale si occuperà di uno schema di progetto che la Giunta ha già in pronto per la condutture di acque sane potabili nella nostra città. Daremo nei prossimi numeri maggiori ragguagli.

Dalla buca delle lettere. — Nel ringraziare il Direttore della *Rivista* delle parole cortesi che ebbe ieri ad esprimere a nostro riguardo pubblichiamo oggi la seguente lettera dei suoi secondi signori Frassoldati e Piva, e ciò a loro richiesta:

Carissimi amici
Piva Ettore
Frassoldati Giuseppe

Mi è dispiaciuto che abbiate firmato il verbale inserto sopra un giornale cittadino, per più motivi che è inutile qui richiamare. Perciò, dolorosamente per voi, ma assolutamente necessario per me, lo stracciai.

Era naturale che questo atto vi facesse saltar la mosca al naso; e quindi aspettava la vostra lettera del 21 corrente, colla quale me ne chiedevate spiegazioni.

Io ve le diedi. Voi però mi faceste osservare che in cotesto verbale non fu trascritta l' intera discussione avvenuta fra voi e i rappresentanti dell' avversario, e che completereste in iscritto per mia tranquillità e vostro disgravio; scritto che mi recapitaste ieri 23, e che mi accontenta. — Naturalmente lo pubblicherò.

Perciò io vi ringrazio di tutti questi rompicapi, e voi fate della presente l' uso che crederete.

Aff.mo vostro
Giovanni Bacci.

È indubitato che gli schiarimenti che pubblicherà la *Rivista* nulla potranno contenere che possa suscitare repliche dai secondi dell' avversario del Bacci; laonde ci felicitiamo che ogni strascico della malaugurata quistione sia definitivamente risolta.

— Riceviamo oggi dal veterano sig. Antonio Fanani la seguente dichiarazione. È alquanto serotina, ma la pubblichiamo nullostante di buon grado perchè viene a dare pienamente ragione a quanto noi asserimmo:

Preg.mo sig. Direttore

Avendo letto sulla *Gazzetta* e altri fogli un articolo che affermava avere la Società dei Veterani protestato (*) contro il suo presidente perchè ha pubblicato a favore di Filopanti un proclama, dichiaro che le informazioni furono dalli articolisti riferiti non esatti perchè io non ho detto parola di protesta, ma soltanto di rammarico personale per la pubblicazione del manifesto, aggiungendo l'opinione che il Presidente dei Veterani abbia pubblicato detto proclama dietro consiglio di qualche persona influente della Democrazia, e questa è la pura verità espressa.

Antonio Fanani.

Ferrara li 23 Marzo 1883.

(*) La *Gazzetta* non ha mai parlato di *proteste* ma soltanto di rammarico espresso.
N. d. R.

— La signora Anna Vancini-Netti impresaria del Teatro Bonacossi ci domanda ospitalità per la seguente pubblicazione:

Pregmo. sig. Direttore

23 Marzo 1883

A tutela della mia convenienza di fronte al pubblico, e a mia giustificazione in faccia ai molti signori proprietari di palchi al Teatro Bonacossi che si dimostrarono pronti a tenerne la chiave pel promesso corso di rappresentazioni della Compagnia Boetti-Marchetti-Parrini, prego la cortesia della S. V. di pubblicare questa mia, con gli allegati documenti, nel pregiato di Lei giornale.

Il giorno 14 corr. il signor Eugenio Casilini mi richiedeva il Teatro Bonacossi da me condotto, per darvi, colla ricordata compagnia drammatica della quale è Amministratore, un corso di rappresentazioni dal 25 corrente al 20 prossimo Aprile. Convenuti nei termini del contratto, il 15 sera firmai la relativa scrittura consegnandola al sig. Casilini, il quale doveva spedirmene la copia controfirmata.

Il 17 mattina, col telegramma che unisco in allegato *A*, mi si confermava *che stava bene il contratto*. E il 18, mi veniva recapitata la copia della scrittura firmata Direttore Cesare Vitaliani e Eugenio Casilini, nonchè la lettera allegato *B*, nella quale mi si indicavano i termini per l' avviso al pubblico che subito feci stampare.

Dopo tutto questo la Compagnia Boetti-Marchetti-Parini diretta dal cav. Cesare Vitaliani e amministrata da Eugenio Casilini, come viene annunciato dal giornale la *Rivista* d'oggi e dall'avviso messo al pubblico, crede bene di presentarsi il 25 corr. al Tosi Borghi in luogo che ai Teatro Bonacossi.

Al retto giudizio del pubblico i commenti.

ANNA VANCINI-NETTI

Ecc.mo signor Direttore
della *Gazzetta Ferrarese.*

Allegato *A*

(Telegramma)

Netti — Teatro Bonacossi

Vicenza 17. 3. 83.

Sta bene contratto; sospendete stampa cartellone dovendovi praticare varianti. Domani riceverete tutto. Firm. *Casilini.*

Allegato *B*

(Lettera Compagnia drammatica)

Vicenza 18 Marzo 1883.

Sig. Benetti — Ferrara

Le accompagno il contratto debitamente sottoscritto. Sia compiacente cambiare l' intestazione del cartellone, e dire precisamente come appresso:

Teatro ecc.
Stagione ecc.

La Drammatica Compagnia Italiana Boetti-Marchetti-Parrini
Diretta dal Cav. *Cesare Vitaliani*
Amministrata da *Eugenio Casilini*

Darà al suddetto Teatro un corso regolare di rappresentazioni dal 25 corrente Marzo a tutto 20 del p. v. Aprile

Segue l'elenco del personale

Dove dice: *Produzioni nuove per Ferrara che si daranno nel breve corso di rappresentazioni*, dovrà essere cambiato come appresso nè più nè meno: *Produzioni nuove per Ferrara che si daranno nel corso della stagione*. L' abbonamento per 12 Recite ai prezzi come d'accordo.

Alle produzioni nuove da annunziarsi, aggiungerà anche la seguente: *Maria, o un giuramento nel Montenegro*, dramma in 2 atti, di G. Da Como.

Mi creda con distinta stima

Dev.mo
firm. *E. Casilini.*

Nessun male. — Un pericoloso accidente che non ebbe per fortuna alcuna seria conseguenza toccò ieri al conte Ercole Mosti. Mentre sul suo biroccino svoltava la Via tra Giovecca e Via Romei si spezzava la sala de veicolo e una delle ruote ruzzolava via. Il conte ribaltava dal sedile senza riportare alcuna ferita nè contusione. Il cavallo impaurito si dava a corsa sfrenata per Via Giovecca e per il Montagnone ove venne fermato da alcuni cittadini.

Il foglio degli annunzi legali del 23 Marzo conteneva:

Nota per aumento del sesto da farsi entro il 31 corrente mese al prezzo di L. 1550 per cui venne deliberata una casa in Ferrara Via Fondo Banchetto N. 24 e 26.

— Accettazione con beneficio d' inventario dell' eredità Angelo Dalbuono.

— Decreto Prefettizio per la convocazione del Consiglio provinciale.

Dal diario della questura. — In città due arresti per flagrante questua.

— A Codigoro per questioni di giuoco certo Angelo D.... irrogava ad Aldo V.... ripetuti colpi di arma da taglio al costato destro e alla testa, producendogli ferite guaribili in 20 giorni.

— A Copparo furto di due agnelli al pastore Francesco Tassoni.

— A Cento furto di poca legna al contadino Luigi Grippioni.

— A Marrara incendio casuale di una capanna di canne di proprietà Poggi Agostino che risentì un danno assicurato di L. 400.

Arte calligrafica. — Abbiamo appreso che il nostro concittadino Odorizzi Francesco impiegato nel I e II circondario, à ottenuto dal superiore Governo la patente di professore di Calligrafia tanto per le Scuole Normali, quanto per quelle Magistrali e Tecniche. — Mentre ci congratuliamo col signor Odorizzi Francesco, per questo novello titolo che si è acquistato con gli studî e con un' assiduità veramente ammirabili, gli auguriamo, che il suo diploma gli valga l' incoraggiamento e l' appoggio dei suoi concittadini.

Il brioso « Chichet da Frara » uscirà domani secondo il consueto benchè ricorra la solennità di Rasqua.

Ci si prega di darne l' annunzio.

Banda comunale. — Programma dei pezzi che verranno suonati domani alle ore 1 1|2 sul piazzale dei Teatini:

Marcia.
Sinfonia *Muta di Portici* - Auber.
Mazurka - *Elvira* - Borea.
Marcia, Coro e Finale 2° nell'Opera *Salvator Rosa* - Gomes.
Gran marcia nel ballo *Messalina* - Giaquinto.
Valzer - *Fiori Alpini* - Poltronieri.

La salute del prof. Bosi. Stato gravissimo. Si precipita verso un esito infausto.

VARIA

La lavanda alla Burg. — Da Vienna 22 ore 10.20 telegrafano all' *Euganeo*:

« In questo momento è finita al palazzo imperiale la cerimonia della lavanda, cominciata alle 8.

« L' imperatore ha lavato i piedi a 12 poveri, l' imperatrice a 12 povere. Il più giovane aveva 87 anni, il più vecchio 96. L' età di tutti i 24 vecchi d' ambo i sessi rappresentava 2162 anni.

Le dame di corte assistevano in abito da mattina. L' imperatrice era vestita di moerro nero: l' imperatore da colonnello degli ulani.

Suicidio in Chiesa. — Ieri l' altro a Roma, avvenne un gravissimo fatto nella Chiesa dei Santi Apostoli.

Certo Palomba, orologiaro, recatosi in quella chiesa, si buttava in ginocchio e dopo aver fervorosamente alcun tempo pregato, traeva di tasca un revolver e si tirava un colpo alla tempia. La gente ch' era in chiesa si mise a correre e gridare spaventata. Ma alla prima detonazione ne succede una seconda, poi una terza, una quarta.

Soltanto al quarto colpo il Palomba riusciva mortalmente a ferirsi.

Sembra che egli sia stato spinto al suicidio da dissesti finanziari.

Omicidio e suicidio. — Intorno all' orribile fatto ieri annunciato alla rubrica *Notizie*, la *Gazzetta di Parma* narra:

Ierlaltro verso il mezzogiorno tre detonazioni che partivano dalla Caserma di San Giovanni gettavano l'allarme nei pacifici cittadini che abitano in vicinanza del quartiere militare, dove, come è noto, stanzia il 70° reggimento di fanteria.

Tutti si domandavano con ansia che cosa potesse aver dato origine a quei tre colpi: chi diceva una disgrazia, chi un delitto; e pur troppo quest'ultima versione era vera.

Un soldato aveva per vendetta ucciso un compagno e poi si era suicidato per isfuggire alle conseguenze del suo delitto. Il truce fatto di sangue ebbe origine — a quanto ci si narra — da questo: che un zappatore calabrese soleva togliere ad un suo compatriota la razione di pane che questi teneva nel tascapane. Il derubato si lamentò coi suoi superiori del furto periodico di cui era vittima; gli fu risposto indicasse il ladro, vi avrebbero posto rimedio.

Si misero tutti d' accordo per iscoprire il ladro; ed ecco che ieri mattina un calabrese, zappatore anch'esso, amico del derubato, sorvegliato quello su cui si avevano dei sospetti lo coglieva in flagrante e lo denunciava. Il ladro era punito cogli arresti.

Volle sventura che quest' ultimo, ancora armato del moschetto, col quale poco prima aveva montata la guardia, vedesse il suo denunciatore; accecato dall' ira, lo prese di mira e con un colpo di moschetto nella schiena lo stese cadavere.

A tal vista un altro soldato gli si fa incontro tentando di disarmarlo, ma il forsennato lo prende di mira e lo minaccia di morte costringendolo a fuggire. Mentre questi gridava « al soccorso » l' assassino si scarica due colpi di moschetto, uno al volto, l'altro al ventre; trasportato all' ospedale tutto sformato e irriconoscibile dopo pochi secondi spira fra i più atroci spasimi.

— Il *Presente* dice che l' autore di siffatta tragedia sparò contro sè tre colpi di fucile e che in preda al più spaventevole delirio tentava strapparsi le carni lacerate dal piombo fatale.

Le miniere nel Messico. — Le miniere argentifere del Messico, le più ricche del mondo, forniscono ad un dipresso 30 milioni di piastre all' anno (L. 162 milioni), cioè una quinta parte appena del prodotto, che potrebbero dare se vi fossero impiegati i mezzi perfezionati dell' industria mineraria moderna.

Gli Stati Uniti, tanto meno provveduti di giacimenti argentiferi, producono invece oltre a 40 milioni di dollari, cioè L. 207,200,000.

Nello Stato d' Hidalgo, uno dei principali centri del Messico nel 1882 furono scoperte e registrate 460 nuove miniere di metalli diversi.

Dove fa più freddo. — Le due regioni più fredde del globo si ritiene che siano situate al polo artico a settentrione di Jakutsk nella Siberia orientale russa, ed a settentrione delle isole Parry.

La temperatura in dette regioni scende sino a 72 gradi centigradi sotto lo zero. Una temperatura di 55 sotto zero non è considerata eccezionale !!

La sottoscrizione ai lotti dei Prestiti Italiani che era aperta in Genova presso il Banco Fratelli Croce fu Mario venne coperta di oltre parecchie migliaia del numero disponibile.

Una circolare dei Fratelli Croce di Genova a questo proposito nel darcene partecipazione dice altresì che essi si impegnano dar corso alle ordinazioni già ricevute in settimana ventura avendo in pronto altre emissioni alle stesse condizioni.

L'ERUZIONE DELL' ETNA

Telegrafano da Catania 23:

Continuano le scosse di terremoto: i crateri dell' Etna eruttano scorie e lapilli con accompagnamento di grande sviluppo di vapore acqueo.

Si sentono fortissimi boati i quali mettono un gran panico nelle popolazioni.

Gli abitanti emigrano da Nicolosi, Pedara, Belpasso, località minacciate.

A Paternò le scosse di terremoto danneggiarono i condotti dell' acqua in guisa che la città è quasi allagata.

E la *Stefani* telegrafa oggi:

Catania 23. — L' eruzione manifestasi in varie piccole bocche già quasi inoperose: quella del centro è in grande attività con frequenti detonazioni. La lava non progredisce per ora. Due scosse ondulatorie fortissime vi furono a Nicolosi. La popolazione dormì all' aperto. Una scossa vi fu pure a Belpasso. Molta gente recasi nel luogo dell' eruzione.

Catania 24. — Ad Aderno, Biancavilla, Camarone, e Favara avvertironsi fortissime scosse di terremoto rovinando qualche pavimento e dei muri. Il suolo è solcato da parecchie fenditure larghe pochi centimetri.

IN MACCHINA

Telegramma da Livorno ci dà la dolorosa notizia che l' illustre professor **Luigi Bosi** ha cessato di vivere stamani alle ore dieci e mezza.

Telegrammi Stefani

Londra 23 — Il *Daily News* ha da Varna: La Porta domandò agli ambasciatori se la conferenza di Costantinopoli richiederebbe l' esecuzione degli articoli del trattato di Berlino non ancora eseguiti. La Francia, l'Austria e la Germania risposero negativamente, osservando che l'articolo sull'Armenia è caduto in dissuetudine.

Parigi 23. — Il progetto che il governo prepara riguardo a Tonkino propone l'occupazione permanente.

Il progetto per attenuare la crisi degli affitti consisterebbe nel favorire la costruzione di case economiche di cui gli operai potrebbero diventare operai sborsando piccole annualità.

Cairo 23. — Sono giunti da Massuna per essere guidati dalla corte d'appello del Caiso tre Sceik di Bailul accusati di complicità nell'assasinio di Giulietti e compagni.

Parigi 23. — Si assicura che gli anarchici incarcerati si libereranno provvisoriamente.

Il *XIX Siecle* conferma che il governo ha deciso di sospendere lo stipendio a tutti i curati sorpresi in flagrante delitto di insurrezione contro le leggi. Si dice che 200 furono privati dallo stipendio.

Madrid 23. — Iersera nella chiesa di S. Sebastiano avendo il predicatore detto che la *Mano Nera* era un castigo per la Spagna, perchè non difese il potere temporale del Papa, uno, dicesi sia italiano, gridò morte al predicatore. Fra la confusione e il panico molte signore furono contuse.

La chiesa fu sgombrata e chiusa; l' italiano venne arrestato, e il predicatore fu diferito ai tribunali.

Parigi 23. — Assicurasi che il viaggio del principe Gerolamo a Londra abbia per iscopo di regolare la donazione dell' imperatrice che intenderebbe fare al principe Vittorio di tutta la sua fortuna.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

23 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª + 1°, 5 c
Alt. med. mm. 763,36	» mass.ª + 5°, 5 c
Al liv. del mare 765,50	» media + 3°, 4 c
Umidità media: 78°, 3	Ven. dom. ENE

Stato prevalente dell' atmosfera: Nuvolo, Nella notte neve. Altezza della neve mill. 8. Per neve sciolta altezza dell'acqua mill. 0,04.

24 Marzo — Temp. minima + 0° 5 C

Tempo medio di Roma am ezzodi vero di Ferrara

24 Marzo ore 12 min. 9 sec 46.
25 » » 12 » 9 » 28.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 22 Marzo 1883

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Fergnani Teresa fu Giuseppe di Foss. S. Marco, d'anni 51, giornaliera, coniugata.
Minori agli anni uno N. 0.

23 Marzo

NASCITE — Maschi 6 - Femmine 2 - Tot. 8.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Stremigoni Giuseppe fu Antonio di Ferrara, d'anni 81, possidente, coniugato — Turatti Alessandro di Achille di Ferrara, d'anni 3 e mesi 2 — Rosatti Luigia di padre ignoto di Ferrara, d'anni 1 e mesi 5.
Minori agli anni uno N. 0.

(Stab. Tip. Bresciani)